

La regina Onfale

Compiute le leggendarie dodici fatiche, Eracle (Ercole) andò dal re Eurito per chiedergli la mano della figlia Iole. Eurito gliela negò ed Eracle in un accesso di furore uccise suo figlio Ifito, che peraltro era l'unico dei figli di Eurito ad acconsentire alle nozze dell'eroe con la sorella.

Per espiare questo delitto esecrabile, in quanto compiuto in casa dell'ospite, Eracle si rivolse all'oracolo di Delfi (Apollo); ma la Pizia si rifiutò di rispondere ad un essere abietto e spregevole come un omicida.

Nuovamente in preda all'ira, Ercole si mise a devastare il santuario, tanto che intervenne Apollo e si accese una lotta feroce tra i due.

Giove intervenne e costrinse i due a separarsi e finalmente la Pizia profetizzò ad Ercole che per espiare *doveva servire come schiavo per 3 anni*, per spezzare l'orgoglio, reprimere l'ira e imparare l'umiltà.

Quando Ercole fu condannato dall'Oracolo a vendersi come schiavo per espiare l'omicidio, Onfale, che conosceva bene l'eroe e le sue grandi imprese, lo acquistò per 3 talenti (nell'antico sistema monetario "ponderale", ogni talento equivaleva circa a 26 chilogrammi di argento: quindi Ercole fu pagato a peso d'argento!).

La regina Onfale, figlia di Iardano re di Libia, mise Ercole tra le sue ancelle, *vestito da donna*, a compiere lavori domestici e a servire.

Narra Apollodoro che il **contratto di schiavitù con la Regina** condusse Ercole ad assumere atteggiamenti sempre più effeminati, tanto che prese a vestirsi e ad ornarsi come una donna, ed imparò anche a filare la lana.

L'eroe trascorse circa un anno sottomesso ai capricci della Regina di Lidia, per la sua empia azione, indossando abiti da ancella, costretto a filare la lana e cucire con le sue enormi mani, vittima della **derisione delle altre ancelle e della stessa Regina**.

L'eroe per eccellenza, divino e umano al tempo stesso, forte, bello e virile, dopo aver impegnato la sua forza smisurata nel difendere i deboli e gli oppressi e nel compiere imprese utili agli uomini, ora era privato della libertà, privato dei suoi simboli di virilità (Onfale gli sequestrò la pelle di leone che egli indossava, e la usò come tappeto) e ridicolizzato in un ruolo che contraddiceva la sua sessualità.

Durante il primo anno di schiavitù, **Onfale ebbe come unico diletto sottomettere il maschio** col potere della seduzione: Ercole, soggiacendo alla magia dell'Eros, e schiavo dei sensi, vide svilito il suo principio virile a un piano puramente fallico e fu vinto dal tormento d'amore che fu sintesi e metamorfosi della frustrazione e delle umiliazioni subite.

La successiva evoluzione del rapporto di schiavitù vide la Regina Onfale fare di Ercole il suo amante/schiavo, dal quale ebbe tre figli. In più, Ercole eseguì per Lei **tre ordini**:

- 1) catturare i due briganti Cercopi
- 2) uccidere Sileo, che costringeva la gente a lavorare la sua vigna
- 3) uccidere Litiense, che costringeva i viandanti a mietere il suo campo e poi li uccideva.

Passati i 3 anni, Ercole fu di nuovo libero....



Ercole e Onfale è un tema mitologico ripreso da vari artisti:

Dipinto ad olio su tela di cm 278 x 216 realizzato nel 1603 da Pieter Paul Rubens, conservato al Musée du Louvre di Parigi

....

Dipinto ad olio su tela di 218 x 135 realizzato da Marco Benefial, conservato a Roma nella Galleria Nazionale di Arte Antica in Palazzo Barberini

....

Dipinto ad olio su tela di Mattia Preti (secolo XVII, nel riquadro), custodito a Londra, collezione privata, che raffigura Onfale con le spalle coperte dalla pelle di leone di Ercole e la clava in mano. Gli ovali perfetti dei volti delle giovani ancelle, che maliziosamente commentano la scena, controbilanciano il contrasto tra il nudo virile e robusto di Ercole e quello algido e raffinato di Onfale, contrasto che alimenta quella sottile vena erotica del gioco delle parti.

....

Dipinto ad olio su tela di 263 x 220 realizzato da Michele Desubleo, conservato a Siena, Pinacoteca Nazionale

....

Il carattere essenziale di questi dipinti è lo scambio degli attributi: Onfale indossa la pelle del leone nemeo e regge la clava, mentre Ercole stringe nella mano un fuso. Tale soggetto, mai trattato nell'arte della Grecia classica, forse perché propone l'eroe in una luce sfavorevole, lo si ritrova nell'iconografia ellenistica.

I pittori rinascimentali e soprattutto barocchi lo usarono per illustrare il dominio della donna sull'uomo.

Kontemasok ha ripreso il mio post e l'ha copiato su <http://www bdsmrealm.net/modules.php?name=4nForum&fil...> , con la mia autorizzazione.